

La cubana Quirot dedica la vittoria degli 800 al Che

«Dedico questa vittoria al mio Comandante, che amo più di me stessa, e a mio padre che compie gli anni il 13 agosto». Così Ana Fidelia Quirot ha festeggiato la sua vittoria negli 800 metri ai Campionati mondiali di atletica di Atene, dedicando il successo a Ernesto Che Guevara. La Quirot ha anche affermato che ha una gran voglia di tornare nella sua Cuba. «Ogni volta divento sempre più forte su questa distanza e senza prendere nessun anabolizzante... Vinco ancora per il grande cuore che ho, per gli anni e l'esperienza che ho accumulato in questo sport», ha detto la 34enne cubana.



Premier League Lombardo debutto e gol

Debutto con gol nel campionato inglese per l'ex juventino Lombardo, che apre le marcature per il Crystal Palace vittorioso sul campo dell'Everton (2-1). Allo Sheffield non basta la rete di Carbone per contrastare la doppietta con la quale Asprilla dà la vittoria al Newcastle. Sconfitto il Chelsea di Zola, Vialli e Di Matteo. Risultati prima giornata: Barnsley - West Ham 1-2, Blackburn - Derby 1-0, Coventry - Chelsea 3-2, Everton - Crystal Palace 1-2, Leeds - Arsenal 1-1, Leicester - Aston Villa 1-0, Newcastle - Sheffield Wednesday 2-1, Southampton - Bolton 0-1, Wimbledon - Liverpool 1-1, Tottenham - Manchester United oggi.

Tennis, la Hingis imbattibile Vittoria numero 56

Sembra proprio che nulla possa arrestare la marcia di Martina Hingis, a 16 anni n. 1 del tennis femminile mondiale: l'adolescente svizzera ha venerdì messo a segno la sua 56ª vittoria dell'anno contro un'unica sconfitta, infliggendo una vera e propria disfatta alla tedesca Anke Huber, testa di serie n. 6, nei quarti del torneo Acura Classin in corso a Manhattan Beach in California (450.000 dollari). Eloquenti il punteggio, 6-3, 6-0. Hingis affronta in semifinale l'americana Lindsay Davenport (6-1, 3-6, 6-3 alla francese Tausiat). Nell'altra semifinale la Seles contro l'americana Frazier.



Una casa e un'auto per la cingalese Jayasinghe

Lo Sri Lanka sta preparando un'accoglienza di riguardo per la velocista Susanthika Jayasinghe, che ha vinto venerdì la medaglia d'argento nei 200. I dirigenti sportivi del paese asiatico hanno detto che la Susanyhika tornerà in patria la prossima settimana e sarà accolta da brindisi di benvenuto e festeggiata dalla presidente, signora Chandrika Bandaranaike Kumaratunga. Gli stessi dirigenti hanno aggiunto che la Jayasinghe dovrebbe ricevere in premio una casa in uno degli eleganti quartieri residenziali della capitale Colombo e un'automobile di lusso.



Splendida gara della valdostana seconda nei 5000. Fiona solo terza nel lungo. Eliminata la 4x100 uomini

Brunet, brividi d'argento May, delusione di bronzo

	O	A	B
USA	6	2	7
CUBA	4	1	1
GERMANIA	3	1	3
KENYA	2	2	1
MAROCO	2	0	1
REP. CECA	2	0	0
RUSSIA	1	3	3
UCRAINA	1	3	1
PORTOGALLO	1	2	1
AUSTRALIA	1	1	1
ITALIA	1	1	1
ROMANIA	1	1	1
SUDAFRICA	1	1	0
POLONIA	1	1	0
MESSICO	1	0	1
FRANCIA	1	0	1
GIAPPONE	1	0	1
ETIOPIA	1	0	0
N. ZELANDA	1	0	0
DANIMARCA	1	0	0
TRINIDAD	1	0	0
NORVEGIA	1	0	0
GRAN BRETAGNA	0	4	0
GIAMAICA	0	3	1
SPAGNA	0	2	1
BIELORUSSIA	0	1	2
CANADA	0	1	0
FINLANDIA	0	1	0
UGANDA	0	1	0

DALL'INVIATO

ATENE. Donne in azzurro. Così brave e così diverse. «È incredibile, mi sembrava di volare!», esclama sgranando gli occhi Roberta Brunet, incredula per una medaglia d'argento dei 5000 metri giunta al culmine di una stagione piena di tribolazioni. «Un disastro... Quasi quasi era meglio il quarto posto», dice mesta Fiona May, a cui il bronzo del salto in lungo fa l'effetto di un bicchier d'acqua. Dal sapore amaro.

Roberta Brunet compie il suo capolavoro agonistico, persino più bello del terzo posto ai Giochi di Atlanta. In un 5000 tattico come pochi altri, lei non si scompone nemmeno quando, al suono della campana, la portoghese Ribeiro e la romena Szabo accelerano di brutto. L'aostana aspetta l'ultima curva per accodarsi alle due rivali, scrollandosi di dosso l'inglese Radcliffe e la keniana Cheromei.

Per il podio ormai è fatta, ma Roberta ha altro per la testa. E mentre la piccola Szabo cambia marcia all'inizio del rettilineo involandosi verso il successo, l'azzurra inizia una più «dolce» volata con la Ribeiro nel mirino. L'acciuffa a non più di 40 metri dalla fine e nelle rimanenti falcate può dilettarsi con il pensiero di quello che è il suo più grande risultato, colto a 32 anni e con una bambina, Dominique, che dalla Grecia ha potuto coccolare solo per telefono.

«Se penso a quello che mi è successo quest'inverno, alla tendinite, e poi all'altro problema al piede di poche settimane fa... beh, devo dire che è un secondo posto stupendo». Il volto tirato di Roberta si distende in un sorriso. Segue una dedica inattesa: «Vorrei ricordare due atleti di uno sport diverso dal mio, Fagone e Vuillemin, campioni dello short-track. Hanno avuto entrambi un terribile incidente di moto, pochi giorni l'uno dall'altro. Il primo ha perso una gamba, il secondo sta ancora lottando per rimettersi in piedi».

Fiona May ritiene di non aver vinto nulla, di essersi solo lasciata sfug-

gire una grande occasione. Difficile dare torto all'atleta arrivata dalla Gran Bretagna. A vederla saltare nessun spettatore neutrale dubita che sia lei la migliore del lotto. Eppure...

E poi di spettatori neutrali ce ne sono ben pochi. La folla è infatti per la bella greca Niki Xanthou, che ripaga i suoi con una gara straordinaria. La May ottiene 6,91 al primo tentativo, ma l'ellenica la sopravanza al suo terzo balzo, 6,93. Fiona si disunisce nel tentativo di ottenere un «sette metri» che vale ampiamente. Ed invece, ad atterrare al di là della barriera d'eccellenza è la russa Galkina. La bruna e longilinea Lyudmila azzecca tutto, rincorsa, stacco in pedana e planata sulla sabbia. Il risultato è un 7,05 che mette la parola fine ad ogni questione.

Nella mattinata si consuma la maratona femminile. Prima dell'arrivo, nell'antico e glorioso stadio Panathinaïkon dove nel 1896 Spyridon Louis vinse la prima maratona olimpica, accade un episodio incredibile. Al pubblico viene impedito di entrare! Decide così il sindaco di Atene il quale preferisce - come verrà spiegato in un comunicato - che la gente inciti le atlete per strada...

Nell'arena di marmo deserta entra per prima la giapponese Suzuki, che precede la portoghese Machado. Deludono le azzurre. La migliore è la Ferrara, quinta. Non male, ma la stessa atleta due anni fa a Göteborg si prese il bronzo. Ed il terzo posto a squadre nella Coppa del mondo, che non dà medaglie, è una magra consolazione. Molto dura la gara. Soccorre dal personale medico la campionessa olimpica Roba ed altre atlete. Male gli azzurri della 4x100: eliminati in semifinale.

Pillole per le altre finali di giornata. A 34 anni la cubana Quirot si prende il suo secondo titolo degli 800. E concede il bis pure la norvegese Hattestad nel giavellotto. Chiude la 4x100 femminile, vinta dagli Usa.

Marco Ventimiglia



Roberta Brunet ha vinto l'argento nei 5000 Gary Hershorn/Reuters

Gressan in festa per Roberta

L'argento di Roberta Brunet nella gara dei 5000 ha coinvolto tutti gli abitanti del piccolo comune di Gressan, alle porte di Aosta. Per poter assistere alla gara, il Comune ha messo a disposizione la sala teatro della scuola elementare del paese dove ieri c'erano oltre cento persone, tra cui il sindaco Aldo Cottino e il vicesindaco Ivo Guerrat. Subito dopo la gara, il gruppetto, con tanto di bandiere e aria festaiola, ha raggiunto in massa la casa dei genitori di Roberta, Giuseppe e Sandrina Brunet, una villetta nel centro storico di Gressan. Sotto le porte si è radunato mezzo paese, sul balcone sono apparsi i genitori di Roberta e la signora Sandrina aveva in braccio Dominique, la figlia di Roberta che tra poco compirà due anni. Il marito dell'atleta, Giuseppe Giacchello, era invece ad Atene. Sul grande schermo nella scuola del paese, in molti lo hanno riconosciuto vicino a Roberta, felice per il suo secondo posto. A Gressan, Roberta la conoscono tutti, anche perché si è sempre allenata sulla pista dell'area verde del paese. I compaesani hanno vissuto da vicino anche le sue vicissitudini, come quando a luglio Roberta aveva dovuto interrompere gli allenamenti per un'inflammazione al tendine d'Achille del piede sinistro.

Quella faccia imbronciata sul podio condensava tutta la sua delusione. Il bronzo per Fiona May vale una sconfitta e non c'è spazio neanche per i sorrisi di circostanza: «Non ero in giornata, nulla da dire. Dopo il primo salto mi sentivo bene. Poi quando la russa mi ha superato mi sono contratta. Peccato per l'ultimo salto, è stato nullo per un niente. Almeno l'argento poteva essere preso. È come non aver vinto nulla, mi sono davvero lasciata sfuggire una grande occasione. Ho avuto problemi di rincorsa, la pedana era strana, nella mia carriera non ho mai disputato una gara così brutta. Sono abbattuta avvilita e sorpresa. Avevo nelle gambe misure più lunghe ma questa non è stata proprio una giornata felice e fortunata».

Deluso anche il marito, Gianni Lapichino che ha seguito la gara in televisione, nella casa dei suoi genitori a Firenze. L'ex azzurro di salto con l'asta ha sottolineato la rilassatezza della moglie dopo il primo salto positivo: «Ha fatto una gara bruttissima, ha sbagliato ad impostarla così, perché Fiona non vale queste misure. Dopo il risultato di 6,91 si è rilassata. E qui ha sbagliato tutto: ha aspettato che le altre la superassero, poi era troppo tardi per rimediare».

«Non ci aspettavamo questa prestazione della Galkina (l'atleta russa vincitrice a sorpresa della gara, ndr) - prosegue Lapichino - Fiona un mese fa aveva dato alla russa 20 centimetri di distacco. Ma la scuola russa si conferma ottima come sempre». La greca Niki Xanthou, invece, è sembrata a Lapichino molto sicura di sé ed entrambi la temevano, mentre la debacle della nigeriana Ajunwa non lo ha sorpreso.

«Ci accontentiamo del bronzo - ha concluso il marito di Fiona May - ma il rammarico resta. Inutile negarlo. Ci si attendeva l'oro da Fiona "colpevole" di non aver espresso ancora il suo potenziale, come si è visto all'ultimo salto. Per poco non faceva il gran colpo, un vero peccato».

Giornata conclusiva: l'Italia maschile s'affida agli atleti della fatica. In finale le due staffette del miglio

Maratona, l'ultima corsa all'oro

DALL'INVIATO

ATENE. Nove finali, quel che resta dell'Italia in campo, e un solo atleta a prendersi la copertina dell'ultima giornata dei campionati mondiali di atletica leggera. Lui è Sergey Bubka, uno dei pochi, pochissimi campioni che è difficile non conoscere. A 33 anni l'asso ucraino del salto con l'asta che ha costruito metà della sua straordinaria carriera indossando la maglia dell'Unione Sovietica - tentore un'impresa che si può ben definire leggendaria senza paura di sprofondare nella retorica sportiva.

Ricordate la prima edizione dei mondiali, disputata ad Helsinki nel 1983? Ebbene, il salto con l'asta se l'aggiudicò il diciannovenne Sergey, al suo primo rugito agonistico. Da allora la kermesse iridata si è trasferita a Roma, Tokio, Stoccarda, Göteborg ma il nome del migliore non è mai cambiato. Cinque edizioni consecutive ha vinto il signor Bubka, per la serie non avrai altro campione mondiale al di fuori di me. Ed ora eccolo

qui, il vecchio Sergey, reduce da un'operazione al tendine ma fermamente intenzionato a prendersi la sua sesta medaglia d'oro. Attenzione, però, non sarebbe in ogni caso il suo canto del cigno.

«Ho intenzione di proseguire fino alle Olimpiadi del 2000» ha già fatto sapere il giovincello. Aggiungendo a mo' di spiegazione: «Sapete, ai Giochi ho vinto una volta sola...».

Dato a Sergey quel che è di Sergey, è il momento di soffermarsi sulle due finali che propongono facce italiane in grado di sorridere pure a gara conclusa (purtroppo ad Atene non è successo quasi mai).

La maratona maschile andrà in onda di primo mattino, esattamente come accaduto per le ragazze. Dei cinque azzurri iscritti (si assegnerà anche la Coppa del mondo a squadre) ben tre coltivano sogni da podio, Giacomo Leone, che poi è il vincitore di New York, Vincenzo Modica e Danilo Goffi. Il che, fatta la dovuta tara, significa che almeno uno di loro potrebbe battersi per la medaglia. I favo-

riti sono lo spagnolo Fiz e il portoghese Pinto, ma si sa che con le sue moltissime variabili - condotta di gara, percorso e temperatura - la maratona è la gara dell'atletica che meno si presta al pronostico.

Antonella Bevilacqua cercherà ancora una volta di salire sul podio del salto in alto. Per riuscirci dovrà prima arrampicarsi sull'asticella in prossimità dei due metri, sperando che le avversarie, in primis l'ucraina Babakova e la norvegese Haugland, non siano in stato di grazia.

Non c'è invece il quartetto della 4x100, che due anni fa a Göteborg riuscì a conquistare un'innata medaglia di bronzo. Puggioni, Amici, Occhiena e Fiori hanno provato i cambi da mesi, a differenza delle nazioni concorrenti dove si pensa alla staffetta solo una volta esaurite le competizioni individuali dello sprint, ma non è bastato: superato il primo turno, gli staffettisti sono arrivati quinti in semifinale.

La giornata di commiato presenterà altre cinque finali. Di grande inter-

resse i 5000 metri dove si esibirà il keniano Daniel Komen, ovvero l'alternativa a Gebreselassie nel gotha della corsa di fondo. I 100 ostacoli femminili dovrebbero riproporre la sfida di Atlanta fra la svedese Engquist (ex Narozhilenko) e la slovena Bukovec. Altro favorito unico nel lancio del disco. È il colosso tedesco Lars Riedel, uno che a fare la lista di quello che ha vinto in carriera non la si finisce più.

Infine le due staffette del miglio. Nella 4x400 femminile gareggerà pure il quartetto italiano composto da Perpoli, Carbone, Spuri e De Angeli. Attesissima la finale maschile (dove c'è anche l'Italia con Saber-Vaccari-Nuti-Mori che ieri hanno sfiorato il primato italiano) che dovrebbe proporre un duello furibondo fra la formazione americana e quella britannica (con il primato europeo in serio pericolo). Un po' la replica di quanto accaduto a Tokio nel '91. Allora la spuntò, clamorosamente, il quartetto del Regno Unito.

M.V.

Da Boldon auguri a Stoccolma

Secondo il campione del mondo dei 200, Ato Boldon, le persone che hanno messo la bomba esplosa venerdì nello stadio olimpico di Stoccolma (per fortuna l'esplosione non ha provocato vittime, ha distrutto la tribuna stampa) hanno suscitato l'ira dei migliori atleti del mondo. «Adesso - ha detto Boldon, che si è schierato da tempo pro-Stoccolma per l'assegnazione dei Giochi del 2004 - loro hanno un'opposizione reale. Noi non amiamo certo la violenza».

TENNIS

Piatti potrebbe rifiutare i gradi di capitano Davis

ROMA. Riccardo Piatti cade dalle nuvole. Il nuovo capitano di Coppa Davis è New Haven, al seguito di Carati. Quando gli dicono che il presidente Galgani se ne andrà e che lui è stato nominato al posto di Panatta, il coach fa due passi indietro. «Avevo dato solo una generica disponibilità», dice, «io non sono un favorevole a Galgani. Non so esattamente che cosa farò, la Federazione non si è fatta sentire, voglio vederla chiara». Insomma, stai a vedere che anche Piatti, finirà per tirarsi indietro. La panchina di Panatta scotta, il confronto con un capitano che ha portato per due volte consecutive l'Italia alla semifinale di Coppa Davis potrebbe risultare ingeneroso per chiunque si mettesse al suo posto. Riflessioni che di sicuro Piatti starà facendo. Inoltre, Piatti si era reso disponibile solo come selezionatore, escludendo di potersi sedere in panchina. Presto un consigliere «esploratore». Brunetti, cercherà a nome della Federtennis di mettersi in contatto con il coach. La farsa, insomma, è lunga dal finire.

Ma preoccupa ancor più, in vista della Davis con la Svezia (19 settembre), la situazione di scollamento creatasi all'interno della squadra di Coppa. Nargiso è in rotta con gli altri azzurri perché non lo hanno seguito sulla strada di una posizione unitaria sulla vicenda Panatta. Camporese stima Piatti, ma preferisce Adriano, «perché è un punto di riferimento e dà sicurezza», solo che non può dirlo ad alta voce perché è tornato ad allenarsi con Piatti. Per quanto riguarda Gaudenzi, i suoi rapporti con Piatti sono ridotti all'indispensabile.

In tutto questo, arriva tramite agenzia una smentita di Guerrini, presidente regionale del Lazio, che sostiene di non aver mai stretto alleanza con l'opposizione salvo ribadire alla fine che la sua regione voterà comunque per un rinnovamento della Federazione. «Strana smentita», dice Cimurri, uno dei capi dell'opposizione, «ho qui il documento firmato dallo stesso Guerrini».

Daniele Azzolini